

Ma noi deputati del popolo, siccome interpreti de' suoi generosi sentimenti, siamo pure consci de' suoi dolori, de' suoi bisogni, epperò noi non possiamo, se non dove la necessità ci costringe, quelli esacerbare ed aumentare senza misura.

È vero che il sig. ministro delle finanze ne accennava una trattativa d'imprestito coll'Inghilterra, mandato a vuoto dalla rivoluzione francese; ma so altresì che le condizioni cui potremmo senza scrupolo adagiarci in questi frangenti, non saranno certamente state quelle sulle cui basi si sarà aperta la trattativa nel declinare del 1847.

Nè mi si obbietti la mancanza di numerario in Europa, giacchè assoluta non la saprei ancora ammettere, siccome neppure che le difficoltà de' tempi abbiano ad indurre i capitalisti a tenerlo ozioso ne' loro scrigni, anzichè renderlo produttivo quandochè sicuro sia, ed il Ministero stesso ne fa fede nel suo 5.° progetto.

Imperocchè, o signori, qual paese, data proporzione, potrà offerire più sicura garanzia del nostro, qual era or son pochi mesi, e che si va quotidianamente ampliando, e non certo di provincie passive?

Or bene, o signori, parmi che quando voglia il governo discendere al semplice rango d'individuo, quale nel succitato 5.° progetto propone il sig. ministro per 12 milioni, ipotecando cioè i beni della religione di S. Maurizio, non gli debba essere più difficile di trovarne trenta o quaranta aggiungendovi quelli del R. Demanio, che non possono essere valutati a meno di 40 milioni, dando essi un reddito di quasi 2 milioni, secondo ne dà contezza nella sua relazione sulle condizioni delle finanze dal 1850 al 1846.

Del resto poi non crediate già che le mie parole aggrantisu su di un tal modo di sopperire al disavanzo dell'erario accennato dal sig. ministro, tendano punto a propugnarlo solo; no, molti altri ve ne sono che vorrebbero tutti essere ben ponderati da chi è chiamato a scegliere, come certo ullimo non sarebbe, il rivolgerci ai mutuanti ipotecari, che presumibilmente meno gravoso a loro riuscirebbe che al pubblico un tale sforzo, siccome quelli che in generale sfuggirono fin qui per i loro capitali a tutte quelle gravezze cui gli altri nelle loro sostanze soggiacquero; e tutti quegli altri modi insomma che allontanato il cumulo dei bisogni da questi momenti difficili, ne dessero poi e per durata e per migliorar di tempi maggior agevolezza a rimborsarli. Al qual fine mi sia qui lecito di rammentarvi, essersi pure a taluno de' nostri Commissari fatta istanza, perchè nella Commissione si avesse e si portasse a disamina lo stato distinto di tutti gli stipendi e pensioni che gravitano sull'erario, onde conoscere almeno quante e quali siano queste *sinecure*, delle quali tuttodi lamentando si ode far menzione da noi, onde vedere se realmente alle volte non fosse più equo di annullare o diminuire affatto alcuna di quelle gravi cifre, anzichè sottoporla a momentanea ritenzione; ma di ciò pure nulla il sig. relatore ne tocca.

Laonde conchiuderò aggiungendo pure e proponendo alla vostra saviezza quest'ultima proposta all'altra già fattavi, diretta ad ottenere dalla Commissione e dal Ministero maggiori e più specifiche dilucidazioni sui motivi che indussero questo e quella ad adottare esclusivamente que' cinque progetti di imprestito forzato, anzichè qualunque altro. (Sten. In.)

MARTINET rimprovera la Commissione di non essersi fatto carico di verificare scrupolosamente le cifre presentate dal Ministero, con farne alla Camera un circostanziato rapporto. Lamenta non constare ancora alla Camera sistemati i conti degli esercizi finanziari degli anni 1846, 1847, per cui quanto ai fondi attualmente esistenti si è costretti a credere in parola ai ministri.

Soggiunge la Camera non poter deliberare, priva com'essa si trova, d'ogni documento atto a fissarne la convinzione.

(Cost. Sub.)

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Farò alcune brevi osservazioni in risposta a quelle dell'onorevole preopinante. Finchè le leggi che reggono la forma della contabilità delle finanze dello Stato non saranno variate, sarà dovere del Ministero di osservarle, ed osservarle in tutta la loro regolarità.

I conti dell'anno 1846 sono stati resi ed il rendiconto, che trovasi nella relazione del 1 marzo scorso, contiene alcune cifre esatte che sono o saranno sottoposte all'approvazione della Camera dei Conti, la quale fino ad ora è l'unico corpo che sopravveda ai conti dell'erario, e rarissime volte le occorre di trovare sbagli, di trovare irregolarità nei conti; e la ragione per cui questi conti furono rarissimamente trovati inesatti si è che ogni spesa prima che vada a pagamento è riconosciuta dal Controllo generale, istituzione particolare agli Stati nostri e che realmente guarentisce che nessuna spesa sia pagata se non è regolarmente autorizzata, e se non è corredata da tutti i recapiti che ne giustifichino la sua validità. Conseguentemente io non posso, come dissi, rendere un conto esatto delle rendite del 1847 se non dopo scaduto il primo semestre; ma questa scadenza se è già compiuta per riguardo ai giorni, non può dirsi compiuta per riguardo al lavoro: sino ai 30 di giugno si possono fare pagamenti riferibili all'annata 1847: a quel giorno incomincia la clausurazione dei conti: allora si riprendono i conti di 18 mesi arretrati, e si procede a ricognizione; ma questo non è lavoro che si possa fare alla domane, è un lavoro che si scomparte e ci vuole qualche giorno sicuramente.

Stando alle leggi che regolano la contabilità, il Ministero non è in ritardo a produrre verun titolo. I conti del 1846 furono chiusi, e quelli sono in via d'approvazione presso la Camera dei Conti.

I conti del 1847 non hanno potuto essere principati che col primo di luglio; sono pochi giorni che si è incominciato ed è impossibile darli per ora: quelli che ho dato nel progetto sono per approssimazione, onde far vedere quale era la condizione delle finanze con tutte le spese, con tutti i bisogni che rendessero necessario d'intaccarlo, ma quando si hanno armate triple anzi quadruple di quelle ordinarie, ognuno sa che ci vogliono spese straordinarie.

Quando, senza aver aggravato nessuna imposta, non se ne sono poste delle nuove, si è potuto venire sino a questo giorno, si sono pagati da 25 a 26 milioni per l'impresa delle strade ferrate, si potè mettere un'armata così considerevole in piedi, far acquisto d'armamento e provviste d'ogni natura, io credo che non si possa dire che il danaro sia stato sprecato, o almeno vi possa essere presunzione di ciò.

Si dice che siamo alle strette e che si debbe procedere con solerzia nella discussione dei progetti. Quanto a quello ch'è in discussione, io dico che non posso considerarlo come un voto di fiducia, perchè si tratta di alienare, non di incorrere in debiti nuovi, poichè, ripeto, questo debito è iscritto, nè accresce le passività dello Stato rimpetto ai suoi creditori. Egli è creditore per questa parte, e domanda di realizzare questo credito per valersi del danaro che ricaverà nel pagamento delle spese; non è voto di fiducia, poichè non si tratta di contrarre un debito, si tratta solamente di ricevere con pubblicità, con concorrenza, le offerte per la realizzazione di queste rendite. Qualunque sia il Ministero che si formi, non ha bisogno di un voto di fiducia per questa speculazione.

JACQUEMOUD G. Messieurs, nous sommes dominés par une nécessité impérieuse; il s'agit de repousser au plutôt de